

Donna in sella alla bici travolta e uccisa Automobilista patteggia 2 anni e 6 mesi

Roberta Zoff, 52 anni, morì in ospedale. L'uomo di Trivignano guidava alterato dall'alcol: oltre alla pena, revocata la patente

Laura Borsani

Il 26 giugno 2018, era pomeriggio, Roberta Zoff, 52 anni, di San Lorenzo Isontino, moglie dell'ex cestista Moreno Sfiligoi, era stata investita in via Isonzo, lungo la strada regionale 56, appena fuori il centro abitato di Cormons. La donna stava pedalando lungo il margine destro della carreggiata quando un'auto sopraggiunta dalla stessa direzione di marcia, l'aveva tamponata, facendola cadere violentemente sull'asfalto.

La donna era deceduta all'ospedale di Udine il giorno successivo. L'automobilista, M.S., 40 anni, residente a Trivignano Udinese, era risultato alterato dall'alcol. Accusato di omicidio stradale, l'uomo, rappresentato dagli avvocati Frutarolo e Cappelletti di Udine, ha scelto il patteggiamento. La pena è di 2 anni e 6 mesi, con la revoca della patente di guida.

È questo l'esito dell'udienza preliminare, tenutasi martedì al Tribunale di Gorizia, che di fatto chiude la vicenda penale. Il marito, assieme alle figlie, le nipoti, nonché i genitori e il fratello di Roberta, non si sono costituiti parte civile. **I familiari si sono affidati alla Giesse Risarcimento Danni di Gradisca d'Isonzo, gruppo specializzato nella gestione di incidenti stradali mortali.** A rappresentarli nel procedimento è stato l'avvocato Alberto Tofful.

Rimane aperta, invece, l'azione sotto il profilo civile. **Già risarcito un primo acconto, la Compagnia assicurativa del quarantenne ha proposto una somma sull'ordine di oltre un milione di euro non ritenuta congrua. La Giesse ha pertan-**

to promosso una causa al Tribunale civile di Milano, sede legale dell'ente assicurativo, attraverso uno studio legale fiduciario milanese, al fine di tutelare i diritti in ordine al danno patito dai familiari.

Quel giorno d'estate Roberta stava percorrendo via Isonzo con la sua city-bike, in direzione di Cormons. Erano circa le 17, il tempo era sereno e la donna era visibile mentre pedalava lungo il ciglio stradale. A un certo punto, era sopraggiunta la Fiat 500 e il quarantenne al volante aveva tamponato la bicicletta facendo cade-

Avviata la causa civile per il risarcimento dei danni ai familiari. Offerto oltre un milione

re violentemente la donna sull'asfalto.

Roberta aveva riportato gravi lesioni, tanto da essere stata elitrasmportata all'ospedale di Udine, ricoverata in prognosi riservata. Il giorno successivo era intervenuto il decesso.

Sul luogo dell'incidente stradale erano giunti i carabinieri di Gradisca d'Isonzo per eseguire i rilievi. Le analisi ematiche alle quali era stato sottoposto il quarantenne avevano rilevato un valore di 0,8 grammi per litro di etanolo.

Durante l'udienza che ha portato al patteggiamento sono stati ripercorsi i fatti e le cause che avevano provocato il tragico sinistro. Secondo il consulente tecnico, ingegner Filippo Ciroi, incaricato dal pubblico ministero di accertare la dinamica dell'investimento, la Fiat 500 viaggiava a una velocità di



Roberta Zoff assieme ai due nipoti nella bellissima immagine scelta dalla famiglia per ricordarla

62 chilometri orari, al di sotto quindi del limite massimo di 70 chilometri orari consentito in quel tratto di strada extraurbano.

Dalla perizia della Procura è emerso quindi che l'uomo non era stato in grado di mantenere il controllo della propria vettura, non accorgendosi della ciclista che stava percorrendo via Isonzo regolarmente acco-

stata sul margine destro della carreggiata.

I responsabili della sede Giesse di Gradisca, Denis Bevilacqua e Riccardo Rigonat, hanno osservato: «È stata una morte assurda, questo incidente ha lasciato sgomenta un'intera famiglia e un'intera comunità nella quale Roberta era ben voluta e stimata».

Roberta era conosciuta e ap-

prezzata, la sua morte aveva colpito non solo la comunità di San Lorenzo Isontino, paese dove viveva assieme alla sua famiglia, ma anche quelle di Cormons, dov'era avvenuto l'incidente stradale, di Mossa, dove la donna era originaria e nella quale il padre Edoardo era stato sindaco negli anni Ottanta, nonché di Gorizia.

L'OMAGGIO

È dedicata a lei la sede dei diabetici di Monfalcone

Se la morte di Roberta Zoff, quasi un anno e mezzo fa, ha suscitato un'ondata di commozione e cordoglio che resiste nel tempo, non è stato solo per la dinamica, assurda e crudele, dell'incidente che le costò la vita, né solo per la giovane età (aveva 53 anni) a cui il destino ha deciso di strapparla all'affetto dei suoi cari. No, se quel terribile incidente capitò mentre pedalava lungo la strada regionale 56, tra Capriva e Cormons, ha segnato in modo indelebile la vita di molti è soprattutto perché Roberta Zoff è stata una donna che ha saputo farsi apprezzare, amare e voler bene da un'intera comunità. A Gorizia, a San Lorenzo, dove risiedeva assieme al marito Moreno Sfiligoi, e anche a Mossa, il suo paese d'origine, dove il padre Edoardo è stato sindaco negli anni Ottanta e più volte candidato alle comunali in anni più recenti. Oggi, oltre che nei cuori di chi l'ha conosciuta, la memoria di Roberta Zoff vive anche nella sede dell'Associazione isontina diabetici di Monfalcone (nell'ospedale San Polo), che il sodalizio ha voluto dedicarle. Roberta infatti era paziente del centro diabetologico, e la sua famiglia decise di donare proprio alla Diabetologia di Monfalcone una nuova strumentazione per la diagnosi precoce. —

M.B.